

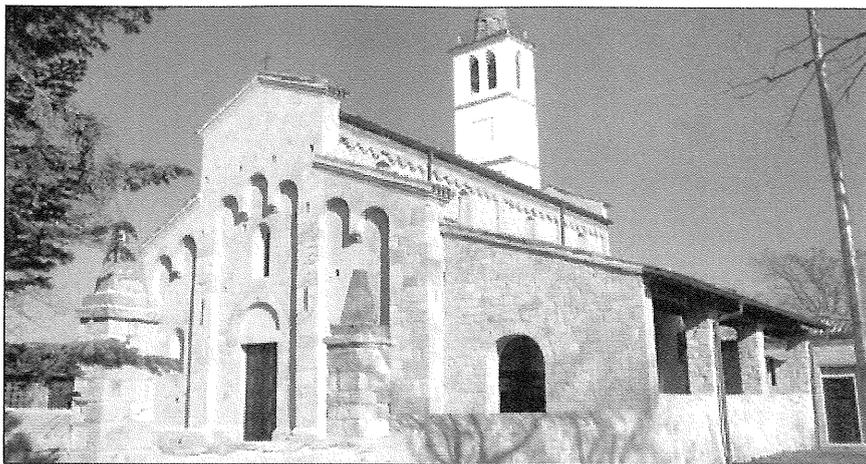
LUOGHI DI CULTO



PELEGRINO PARMENSE

Matteo Billi

«Culto e turismo». Roberto Ventura, sindaco di Pellegrino Parmense, ha così sintetizzato gli elementi caratterizzanti del santuario di Santa Maria Assunta di Careno, conosciuto anche come la "Madonna dei matti". Il restauro dell'edificio di culto è stato presentato con una cerimonia a cui ha partecipato una comunità di fedeli insieme ai rappresentanti delle istituzioni civili e religiose. La prima datazione certa dell'edificio, meta di pellegrini che deviano il loro percorso dalla Via Francigena, risale al 1230. Il santuario, passato dalla proprietà della diocesi di Parma a quella di Fidenza nei primi anni del XXI secolo, raccoglie fedeli soprattutto in occasione del festa dell'Assunta, il 15 agosto. Anche negli anni della chiusura per i lavori di restauro, oltre duemila persone si sono radunate sul prato antistante la pieve per celebrare la messa. Ieri, sul sagrato dell'antica chiesa romanica, hanno festeggiato «il sogno realizzato», come ha raccontato il primo cittadino di Pellegrino, Conetto ribadito da monsignor Aldo Aimi, vicario generale della diocesi di Fidenza: «Non faccio fatica a credere che si tratti di un miracolo». Il sacerdote ha focalizzato l'attenzione sulla corralità dell'intervento di restauro reso possibile da cinque enti (fondazione Cariparma, Regione, Cei, diocesi di Fidenza e parrocchia di Pellegrino): «Cinque come le dita di una mano che, perché il pugno sia efficace, ha bisogno di tutte le dita insieme». Il vescovo, monsignor Maurizio Galli, ha messo l'accento sull'importanza delle future generazioni: «Dobbiamo guardare avanti nonostante le difficoltà. Con imprese come queste una comunità recupera fiducia e forza per il futuro».

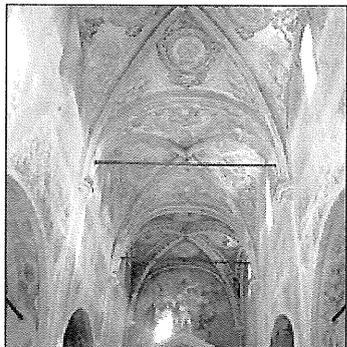


Il restauro ultimato grazie alla sinergia di diversi enti, tra cui fondazione Cariparma

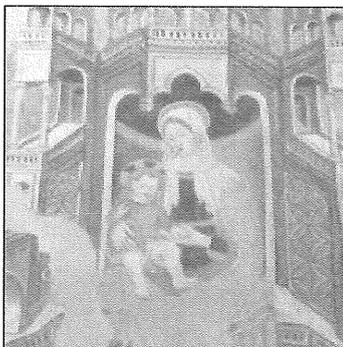
Nuova luce per Santa Maria Assunta

«Il sogno realizzato» di Careno

RESTITUITO AI FEDELI IL SANTUARIO DELLA "MADONNA DEI MATTI"



Al santuario si recavano persone devote alla "Madonna dei matti", guaritrice di persone affette da problemi psichici



Durante i lavori di restauro sono stati riportati in luce alcuni affreschi del Quattrocento raffiguranti Madonne con bambino ed ex voto

«Al di là della bellezza dell'edificio e dei posti è un patrimonio che appartiene a tutta la comunità - ha sottolineato Roberto Garbi, consigliere regionale - Pubblico e privato insieme per il recupero e la valorizzazione. Possiamo definirlo un gioco di squadra per il bene comune e per non dimenticare le nostre radici. Poi rivolgendosi ai ragazzi presenti: «Quando tornerete in questo posto vi ricorderete che ci sono state delle persone che hanno pensato al vostro futuro. Siamo una comunità che

non vuole tagliare le proprie radici, i propri valori. Anche la politica, quella alta, deve prendere esempio da qui».

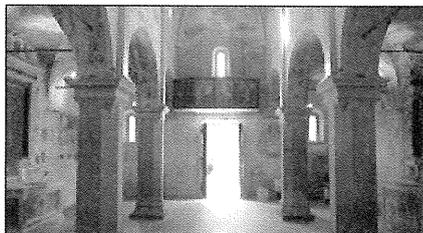
Una parte consistente del lavoro di restauro è stata possibile per l'investimento della fondazione Cariparma (270mila euro), un ente «che ha scelto come proprio impegno, pur non essendo stabilito in nessuna regola, quello di preservare il capitale che gestisce per poter dare frutti al territorio dal quale questo patrimonio è nato», ha ricordato Carlo Gabbi. «Dico gra-

zie all'attività sul territorio di tante persone che hanno aiutato questa fondazione ad affermarsi per raggiungere gli obiettivi di migliorare le condizioni del futuro dei giovani creando e facendo delle opere che devono avere un piede nella storia». Partendo dalle nostre origini «potremmo dare un futuro a queste nuove generazioni e permettere loro di confrontarsi con altre grandi culture». Un passaggio obbligato affinché «il mondo intero abbia la capacità di convivere e di crescere».

I segreti della pieve

Una venatura giallastra che assume contorni fiabeschi nei giorni di sole. Si presentava così anche ieri mattina il santuario costruito con pietre del monte Santa Cristina, lo stesso su cui poggia la chiesa. «Quando abbiamo iniziato i lavori l'edificio era in una condizione di degrado, il restauro non l'ha snaturato - spiega Isabella Tagliavini, architetto che ha progettato e diretto i lavori di recupero del santuario - L'ultimo intervento risaliva agli anni '40 del Novecento il nostro ha riguardato consolidamento, coperture, pavimenti, impianti, la facciata e il sagrato». Complessivamente il costo dell'operazione è di quasi 800mila euro, ripartiti tra fondazione Cariparma (270mila), Cei (230mila), Regione (190mila), parrocchia di Pellegrino (80mila) e diocesi di Fidenza (20mila). «Durante l'intervento abbiamo scoperto degli affreschi del Quattrocento raffiguranti Madonne con bambino ed ex voto». Durante gli scavi sono state ritrovate undici tombe, una in particolare ha destato la sorpresa degli specialisti in quanto posizionata sotto uno dei pilastri che separano le navate. Il santuario è sempre stato meta di pellegrini provenienti anche dalla Lombardia. In particolare, di persone devote alla "Madonna dei matti", chiamata così perché guaritrice di persone con disturbi psichici. «I lavori hanno riguardato anche il campanile e le campane che però risalgono all'Ottocento». Ora la speranza è «che possano intervenire privati per recuperare anche il resto degli affreschi del santuario», conclude l'architetto Tagliavini. (m. b.)

LE ORIGINI
Dal 1230 la chiesa romanica era meta di pellegrini che deviano il percorso dalla Via Francigena



LA GIORNATA



Carlo Gabbi, presidente della fondazione Cariparma, Roberto Ventura, sindaco di Pellegrino, monsignor Galli, vescovo di Fidenza e monsignor Aimi, Roberto Garbi, consigliere regionale e Isabella Tagliavini, architetto progettista dei lavori di restauro.

Tra dolci canti

I discorsi dei rappresentanti di enti e istituzioni, poi il consueto taglio del nastro, quindi il concerto del coro Madonna della Mercede di Ramiola all'interno del santuario. E, a conclusione della mattinata, un rinfresco offerto dalla comunità di Pellegrino sotto il porticato della chiesa. Tante le persone intervenute per l'inaugurazione che hanno potuto ammirare i lavori di recupero interno ed esterno.



Il sagrato della chiesa romanica ha iniziato a riempirsi di persone fin dalle prime ore della mattina. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato anche numerosi ragazzini.



Il primo evento che si è "celebrato" nel santuario restituito agli abitanti di Pellegrino è stato il concerto che il coro della Madonna della Mercede ha offerto a tutti le persone intervenute. Il programma ha privilegiato i canti sacri della tradizione cristiana come il "Magnificat".